**Mercoledì 13 luglio h. 21, Teatro Comunale**

**RACHID OURAMDANE / CHAILLOT – THÉÂTRE NATIONAL DE LA DANSE**

**Corps extrêmes**

*Prima italiana*

Coreografia e concetto: Rachid Ouramdane

Musica: Jean-Baptiste Julien

Video: Jean-Camille Goimard

Luci: Stéphane Graillot

Costumi: Camille Panin

Durata: 60 minuti

Non lascia adito a dubbi il titolo *Corps extrêmes* (*Corpi estremi*). L’essenza dell’ultima creazione di Rachid Ouramdane – autore amatissimo dal pubblico di Bolzano Danza, in più occasioni ospitato con la sua ricerca sensibile ai temi più urgenti della contemporaneità, oggi direttore del parigino Théâtre de Chaillot – è la sfida alla gravità attraverso i corpi. Qui avventurosi atleti e artisti aerei, climber e highliner nella perdita di confine tra arte e sport, salgono sul palcoscenico e su una vera parete di arrampicata per un lavoro di grande impatto nel quale il confronto con la verticalità e l’ascesa emergono in una dimensione collettiva coreografata. Elevarsi per conquistare la vetta insieme al piacere di danzare: queste le sensazioni che *Corps extrêmes* rivelanella sua ricerca di assoluto. Sviluppo scenico del lavoro open air *Les Traceurs* pensato da Ouramdane per immensi spazi nella natura che il Festival propone in alta quota nella splendida Val Gardena, *Corps extrêmes,* con la sensibilità tipica del suo creatore, testimonia come le sfide quotidiane di ciascuno possano aprire riflessioni esistenziali molto più ampie, trasformando la scena in un’ode al sogno, dalla bellezza mozzafiato.

**Rachid Ouramdane**Nato nel [1971](https://fr.wikipedia.org/wiki/1971) à [Nîmes](https://fr.wikipedia.org/wiki/N%C3%AEmes) da genitori algerini, dopo il diploma al Centre National de Danse Contemporaine di Angers, nel 1992 si lancia nella carriera di interprete con Emmanuelle Huynh, Odile Duboc, Hervé Robbe, Meg Stuart, Christian Rizzo, Alain Buffard e Julie Nioche con cui co-dirige dal 1996 al 2007 la compagnia Fin Novembre. Nel 2007 fonda la compagnia L’A./Ouramdane con la quale, attraverso un minuzioso lavoro di raccolta di testimonianze, tenta di contribuire attivamente al dibattito sociale indagando il tema dell’identità e come le traiettorie individuali possano incrociare quelle collettive. Nascono il solo autobiografico *Loin…* (2008), *Des témoins ordinaires* (2009), *Sfumato* (2012). Nel 2014 crea *Tout autour* per 24 ballerini del Ballet de l’Opéra de Lyon. Nel 2005 è ‘Artista associato’ alla Bonlieu Scène Nationale d’Annecy e dal 2010 al Théâtre de la Ville di Parigi. Nel 2016 viene nominato co-direttore, con Yoann Bourgeois, del Centro Coreografico Nazionale di Grenoble (CCN2). Nel 2017 debutta con il Ballet de Lorraineil suo *Les Plaisirs de la découverte*. A Bolzano Danza, oltre ad essere stato guest curator della sezione Outdoor nel 2019, ha presentato negli anni il toccante lavoro corale con bambini rifugiati e danzatori professionisti *Franchir la nuit* (coproduzione del Festival), il poetico *Sfumato*, il duetto *Tordre,*il solo*Skull\*Cult* e il lavoro di grande formato *Tenir le temps* su musica originale di Jean-Baptiste Julien, suo fedele collaboratore.Dall’aprile 2021 è direttore a Parigi di Chaillot-Théâtre National de la Danse.

Con il supporto di Institut Français nell’ambito di “Francia in Scena”, stagione artistica dell’Ambasciata di Francia

**Mercoledì 13 luglio h. 22.30, Parco dei Cappuccini**

**SALVO LOMBARDO / CHIASMA**

**Outdoor Dance Floor**

Ideazione, coreografia e regia: Salvo Lombardo

Performers: Daria Greco, Salvo Lombardo

Dj set: Erika Z. Galli / Industria indipendente

Durata: 30 minuti (silent disco a seguire)

Una sala da ballo nel Parco dei Cappuccini. Un music club open air dove emanciparsi dalle convenzioni sociali e di genere, dove liberarsi da ingombranti abiti ottocenteschi per aprirsi a nuovi scenari. Daria Greco e Salvo Lombardo in *Outdoor Dance Floor* si fanno paladini di una danza spontanea, libera, costruita su gesti semplici e sequenze facilmente imitabili. In stretta relazione con la pulsazione musicale live creata dalla dj, che trascolora dal sinfonico alla techno a paesaggi synth pop, tropical e R&B, Lombardo e Greco cedono progressivamente al ritmo, alla condivisione, aprendo le porte alla socialità e all’aggregazione di corpi, invitando infine il pubblico a danzare con loro.

Salvo Lombardo (1986) è performer, coreografo, regista multimediale. Fondatore e direttore artistico di Chiasma, organismo di produzione che si muove tra danza, teatro e arti visive con particolare attenzione ai linguaggi della video arte, ha presentato lavori e progetti in diversi teatri e festival italiani ed europei. Tra i suoi lavori creati per Chiasma si ricordano *Twister, Present continous, Excelsior*, *Alone in a multitude*, *Outdoor Dance Floor*. Per il collettivo milanese Fattoria Vittadini ha creato nel 2021 AmoR.

**Giovedì 14 luglio h. 16, Forcella del Sassolungo (Selva di Val Gardena)**

**RACHID OURAMDANE / CHAILLOT – THÉÂTRE NATIONAL DE LA DANSE**

**Les Traceurs**

*Creazione site specific per il Festival*

Concetto: Rachid Ouramdane

Musica: Jean-Baptiste Julien

Interprete: Nathan Paulin

Produzione: Chaillot - Théâtre national de la Danse

Durata: 30 minuti

Creazione nata nel 2020 in piena pandemia, *Les Traceurs* (*Coloro che seguono le tracce*) è una performance en plein air che fa eco negli intenti al lavoro teatrale *Corps extrêmes.* Un *site specific* a lunga gittata per spingere la riflessione sulla nostra capacità di rispettare i luoghi nei quali si praticano gli sport più estremi e su una nuova ‘lettura diversa’ del paesaggio che li accoglie. Il rapporto intimo con la pratica dello stare sospesi in aria, sfidando la gravità, prende corpo e sfida a Bolzano Danza sulla Forcella del Sassolungo a Selva di Val Gardena con il celebre highliner francese Nathan Paulin. Figura di punta della disciplina e detentore di diversi record, Paulin terrà il pubblico con il naso all’insù e il fiato sospeso per la sua lunga attraversata sulla fune. Ebrezza e controllo, ma anche confronto con il paesaggio maestoso e inaccessibile di questo ragazzo di soli ventotto anni che in equilibrio nel vuoto gestisce con maestria i suoi passi e la sua stazza (quasi due metri di altezza). L’attraversata è accompagnata dal paesaggio sonoro pensato da Rachid Ouramdane partendo dalle testimonianze di Paulin che ci portano nel cuore dell’esperienza estrema.

**Nathan Paulin** Highliner e moderno funambulo, è nato nel 1994 nell’Alta Savoia, Francia. Appassionato di sport di montagna fin dalla tenera età, nel 2011 debutta con la slackline, pratica attraverso la quale trova la pace interiore e di cui diventa in soli due anni uno dei migliori al mondo. Di questa disciplina detiene una dozzina di record mondiali. La sua più lunga traversata è la highline di 1662 metri a 300 metri di altezza nel Cirque de Navacelles, Francia (2017). In favore di Telethon ha percorso in aria a Parigi i 670 metri che separano la Tour Eiffel dal Théâtre de Chaillot, a oggi una delle sue performance più emblematiche. Spingere ai limiti se stesso e questa disciplina è per lui ragione di vita come la ricerca di luoghi inesplorati bellezza incontaminata.

In partnership con Dolomites Val Gardena

Con il supporto di Institut Français nell’ambito di “Francia in Scena”, stagione artistica dell’Ambasciata di Francia

**Venerdì 15 luglio h. 17 (it) + 18 (de) + 19 (it), Teatro Comunale, Sala Prove**

**Sabato 16 luglio h. 10.30 (it) + 11.30 (de) + 12.30 (it), Teatro Comunale, Sala Prove**

**RACHID OURAMDANE / CHAILLOT – THÉÂTRE NATIONAL DE LA DANSE**

**Le Secret des oiseaux**

*Prima italiana*

Concetto: Rachid Ouramdane

Musica: *Le vent nous portera*, Noir Désir, interpretato da Sophie Hunger

Testo: *Jolie-Lune et le secret du vent* di Marie-Hélène Sarno

Interprete: Lora Juodkaite

Arrangiamento sonoro: Antoine Strippoli

Costumi Sigolène Pétey

Produzione: CCN2 Centre Chorégraphique national de Grenoble

Durata: 15 minuti

FAMILY. Bambini dai 5 anni in su

“*Un giorno Jolie-Lune raccoglie un uccellino ferito vicino a una risaia. Curandolo, spera di scoprirne i segreti. Ma l’uccellino sa che non volerà fino a quando la fanciulla avrà trovato il modo di domare il vento…Con l’aiuto del nonno, fabbrica allora un bellissimo aquilone permettendo così all’uccellino di spiccare il volo”.* Marie-Hélène Sarno

Uno spettacolo per bambini che Rachid Ouramdane, coreografo sensibile e padre di due figli, ha realizzato ispirato da una delle sue interpreti d’elezione: Lora Juodkaite. Danzatrice lituana dotata della straordinaria capacità di girare su se stessa per un tempo prolungato, già apprezzata dal pubblico del festival nell’ipnotico e commovente *Tordre* diversi anni fa, Lora incarna il racconto per l’infanzia *Jolie-Lune et le secret du vent* di Marie-Hélène Sarno che Ouramdane ha trasferito in movimento. Con il suo corpo e il suo ruotare, Lora farà rivivere il vento per catturare il segreto del volo degli uccelli, e restituire vita a un piccolo ferito aiutata da un aquilone. Gli spunti del racconto di Marie-Hélène Sarno sul mondo naturale, la materia, gli oggetti raggiungono attraverso la poesia dello spettacolo una dimensione fantastica, che diventa incanto per i più piccoli.

Con il supporto di Institut Français nell’ambito di “Francia in Scena”, stagione artistica dell’Ambasciata di Francia

**Venerdì 15 luglio h. 21, Teatro Comunale, Studio**

**SPELLBOUND CONTEMPORARY BALLET**

**We, us and other games**

*Prima assoluta*

Coreografia: Dunja Jocic

Coproduzione: Bolzano Danza

Per la prima volta la coreografa serba-olandese Dunja Jocic firma un lavoro a serata su commissione per l’italiano Spellbound Contemporary Ballet, storico gruppo fondato e diretto a Roma da Mauro Astolfi. Prima assoluta a Bolzano Danza, che ne è coproduttore, *We, us and other games* (*Noi, a noi e altri giochi*) propone una riflessione sulle relazioni interpersonali nell’era digitale attraverso l’esperienza del gioco. Come scrive Alessandro Baricco nel suo famoso saggio *The Game*, i giochi virtuali sono una sorta di cavallo di Troia della verità e della sperimentazione del nostro rapporto con gli altri. Jocic sembra sostenere la stessa tesi in *We, us and other games*: nuove gerarchie sociali e nuovi piani relazionali si delineano nella virtualità del terzo millennio e una crasi si compie tra chi resta ancorato alla realtà - una madre che va alla ricerca della propria figlia - e chi fugge verso mondi virtuali, per altro sempre più brutali.

**Dunja Jocic** Nata a Belgrado nel 1978 da una famiglia di filmmakers, è stata nella nazionale Olimpica Jugoslava di ginnastica ritmica prima di dedicarsi alla danza. Diplomatasi alla Rotterdam Dance Academy nel 2002, danza con diverse compagnie tra cui Club Guy and Roni, Emio Greco|PC, Ballet du Nord. La sua carriera autoriale inizia nel 2007 con un pezzo intitolato *No flowers, please* che sfocia successivamente nel lavoro a serata *Not me* coprodotto dal Grand Theatre di Groningen. Diversi i film di danza realizzati, vincitori di molti premi: *Mirrorin*g codiretto con Marinus Groothof (Best Dance Film al Jumping Frames Film Festival di Hong Kong) e *Bird* (al Netherlands Film Festival). Nel 2015 Jocic crea *Don't talk to me in my sleep,* lavoro di teatrodanza basato sulla complessa relazione tra Andy Warhol e sua madre, ospitato anche a Bolzano Danza, e vince il BNDG Bank Price Excellent Talent. Nel 2016 crea *La Mode*, un pezzo multimedia diretto da Tomoko Mukaiyama interpretato da Spellbound Contemporary Ballet all’inaugurazione dell’avveniristica Metropolitan Opera House di Taichung, e *Terra Incognita* prodotto da Korzo, su un racconto di Nabokov. Seguono *Departure* per Conny Janssen Danst e *The Panthe*r (2020) che riceve il prestigioso Premio Olandese Swan “miglior produzione olandese dell’anno”. La sua ultima creazione è il visual dance concert *Arcus Cloud,* duetto femminile in dialogo live con il Cello Octet Amsterdam su partitura originale di Michael Gordon.

**Venerdì 15 luglio ore 22.30, Parco dei Cappuccini**

**(LA)HORDE**

**Film: *Novaciéries/Cultes/ Room with a View/Ghosts***

*Prima italiana*

Film

Regia (LA)HORDE: Marine Brutti, Jonathan Debrouwer & Arthur Harel

Durata: 50 minuti

Una serata sotto le stelle nel Parco dei Cappuccini con quattro cortometraggi girati dal collettivo artistico (LA)HORDE animato da una elettrizzante visione politica e sociale dell’arte. Quattro lavori video a partire da *Novaciéries,* del 2015, in cui gli autori incontrano una delle più grandi comunità di danzatori di Jumpstyle negli USA fino all’ultimogirato, *Ghosts,* realizzato dentro il Museo di Belle Arti di Marsiglia con tecnologia motion capture. La carrellata prevede anche il premiato videoclip musicale per RONE sulla sua traccia elettronica *Room With a View* realizzato dentro il parigino Théâtre Châtelet in sole otto ore mentre era allestito il loro omonimo spettacolo con il Ballet de Marseille, e il ‘politico’ cortometraggio *Cultes* che ripensa i grandi movimenti controculturali di massa degli anni Sessanta per porsi domande sull’oggi.

In ***Novaciéries***(2015),durata 16’ 48’’*,* (LA)HORDE rappresenta una situazione contemplativa nella quale differenti aspetti del Jumpstyle sono messi in scena e reinterpretati per mettere in luce lo sviluppo di una danza post-internet. Il film è un progetto globale che mescola immagini cinematografiche realizzate da (LA)HORDE, la ripresa di una performance degli interpreti del film e immagini d’archivio realizzate dagli stessi interpreti (homemade video). La camera segue i danzatori e una cantante lirica in un’acciaieria abbandonata. I protagonisti eseguono gesti di Hard Jump e di Hakken al ritmo delle macchine, della traccia techno e della hit *Hardcore To the Bone* eseguita dalla cantante.

***Cultes*** (2019), durata 15’, racconta l’alienazione dell’umanità in un mondo dominato dal ‘feticismo della merce’ già contestato da Marx. Attraverso immagini degli anni Sessanta di protesta contro il capitalismo – i 100.000 giovani in trasferta nel 1967 a San Francisco per cambiare vita ma anche il raduno di massa di Woodstock nel 1969 – il cortometraggio instilla la domanda: “Possiamo ancora vivere un’esperienza spirituale come quella oggi nei nostri consumistici santuari?” Un viaggio allucinato nel cuore della folla, in una comunità di corpi uniti dall’amore per la musica. Tra paganesimo disincantato e spiritualità animale, tra estasi e discesa. Il film ha ottenuto il “Best Director” Prize al Zinetika Festival 2019.

***Room With a View***(2020), durata 4’ 33’’, videoclip musicale per la traccia di RONE *Room With a View,* il lavoro porta anche un nuovo sguardo sull’omonimo spettacolo di (LA)HORDE, vincitore del Premio Danza&Danza 2021 “best contemporary performance”. Girata appena prima dello scoppio della pandemia e della conseguente chiusura dei teatri nel 2020, la clip sa di ‘ultimo rave’ prima dell’Apocalisse. Una corporalità violenta viene esplorata e trova nuove strade di movimento grazie all’utilizzo della motion capture. La clip ha vinto il “Best Experimental” Prize al Berlin Music Video Awards 2021.

***Ghosts*** (2022), durata 5’ 49’’, un breve film con il Ballet national de Marseille basato su una storia scritta da Spike Jonze sulla musica di RONE dentro il Musée des Beaux-Arts del Palais Longchamp di Marsiglia. A museo chiuso, le figure che lo abitano prendono vita, attraversano le diverse stanze, si abbracciano e si lacerano come a volersi ritirare dal corpo. Ma poi incontrano la guardia notturna e ne prendono possesso fino all’alba quando, terminato il suo turno di lavoro, lascerà finalmente il museo.

Con il supporto di Institut Français nell’ambito di “Francia in Scena”, stagione artistica dell’Ambasciata di Francia

**Sabato 16 luglio ore 20, Teatro Comunale, Studio**

**RACHID OURAMDANE / CHAILLOT – THÉÂTRE NATIONAL DE LA DANSE**

**Dans le noir on voit mieux**

*Prima italiana*

Concetto: Rachid Ouramdane

Musica: Jean-Baptiste Julien

In collaborazione con: Céline Dartanian

Interprete: Lora Juodkaite

Voce fuori campo: Céline Dartanian

Luci: Yves Godin

Durata: 13 minuti

Nasce dall’incontro di Rachid Ouramdane con la sciamana Céline Dartanian, e il suo libro che dà il titolo alla performance, *Dans le noir on voit mieux (Nel nero si vede meglio)*, questa esperienza artistica ‘unica’ originariamente concepita site specific e ora proposta per la prima volta in un teatro. L’esperienza è Il raggiungimento della trance e del controllo nell’abbandono ricercato attraverso il movimento rotatorio intorno al proprio asse e nello spazio di una donna in nero che sente sprigionarsi dal suo corpo un’energia incredibile. Accompagnata dalla voce fuori campo della stessa Dartanian e dal racconto del suo viaggio iniziatico che le ha rivelato le doti di sciamana, Lora Juodkaite – storica interprete di Ouramdane – esplora uno stato alterato di coscienza raggiungendo un rapporto ‘altro’ con il mondo avvolta dalla melodia ipnotica di Jean-Baptiste Julien e dalla singolare installazione luminosa di Yves Godin.

Con il supporto di Institut Français nell’ambito di “Francia in Scena”, stagione artistica dell’Ambasciata di Francia

**Sabato 16 luglio h. 21, Teatro Comunale**

**BALLET NATIONAL DE MARSEILLE – (LA)HORDE**

**Roommates**

*Prima italiana*

Concetto: (LA)HORDE

Con Ballet national de Marseille

Produzione: Ballet national de Marseille

Direzione: (LA)HORDE

Coproduzione: Théâtre de la Ville-Paris

*Grime ballet (danser parce qu’on ne peut pas parler aux animaux)*, coreografia Cécilia Bengolea, François Chaignaud

*Weather is sweet,* coreografia (LA)HORDE

*Oiwa,* coreografia Franck Chartier - Peeping Tom

C*oncerto*, coreografia Lucinda Childs  
*Les Indompté*s, coreografia Claude Brumachon, Benjamin Lamarche  
*Room with a View – Excerpt,* coreografia (LA)HORDE

**ASSOCIATED COMPANY 2022-2024**

Un programma a più titoli e più mani per raccontare il Ballet National de Marseille di oggi: un poroso contenitore di cifre stilistiche, poetiche, scritture del presente di cui il collettivo (LA)HORDE - ovvero Marine Brutti, Jonathan Debrouwer, Arthur Harel – che lo guida, ne è il più fulvido esempio. Ma anche uno sguardo alla nozione d’archivio, al patrimonio coreografico recente. Nei sei titoli che compongono *Roommates*, in prima nazionale a Bolzano Danza, ci sono, oltre alle novità, due lavori miliari degli anni Novanta: il matematico *Concerto* di Lucinda Childs, nato a Lisbona nel 1993 e ora riallestito per gli interpreti marsigliesi su musica di Henryk Gorecki e l’intenso duetto maschile *Les Indomptés* di Claude Brumachon e Benjamin Lamarche datato 1992 su musiche di Wim Mertens, già in repertorio al Ballet de l’Opéra de Paris. Un estratto da *Room with a View* di (LA)HORDE – vincitore del Premio Danza&Danza “miglior spettacolo contemporaneo del 2021” – affianca una novità dei tre autori ispirata alla libertà di amare (*Weather is sweet*) . Poi c’è l’attesa creazione del geniale Franck Chartier/Peeping Tom che senza dubbio catapulterà la sua danza iperrealista e visionaria sui quattro interpreti del Balletto di Marsiglia scelti per l’occasione (*Oiwa*). Last but not least l’irriverente e trasgressiva ibridazione tra danza classica in punta e clubbing di Cécilia Bengolea e François Chaignaud combinati con la forza e l’intensità del repertorio musical del Grime, musica elettronica che associa e trasforma suoni provenienti dal dancehall, dall’hip hop e dall’UK Garage.

**(LA)HORDE** Alla direzione del CCN Ballet national de Marseille dal 2019, (LA)HORDE riunisce dal 2013 gli artisti Marine Brutti, Jonathan Debrouwer e Arthur Harel. Attraverso la realizzazione di film e performance come *Novaciérie*s (2015), *The Master’s Tool* (2017), *Cultes* (2019) e lavori coreografici quali *To Da Bone* (2017), *Marry Me in Bassiani* (2019), *Room With a View* (2020) interrogano la portata politica della danza attraverso la riproposizione dei fenomeni popolari come i raves, le danza tradizionali e il jumpstyle. Con loro il CCN Ballet national de Marseille diviene “compagnia associata” del Festival Bolzano Danza dal 2022, dopo aver conquistato il pubblico del festival con la serata mista *Childs/Carvalho/Ninja/Doherty* nella scorsa edizione.

Con il supporto di Institut Français nell’ambito di “Francia in Scena”, stagione artistica dell’Ambasciata di Francia

**Domenica 17 luglio h. 21, Fondazione Antonio Dalle Nogare**

**MEG STUART/DAMAGED GOODS**

**All the Way Around**

*Prima italiana*

Coreografia e danza: Meg Stuart

Musica: Doug Weiss

Musicista: Mariana Carvalho

Luci: Emese Csornai

Outside eye: Mor Demer

Durata: 60 minuti

Danza e musica in sintonia per cavalcare immaginarie onde, far affiorare ricordi, memorie. Meg Stuart incontra i musicisti jazz Doug Weiss, contrabbassista, e Mariana Carvalho, pianista, per condividere uno spazio intimo. Insieme intraprendono un viaggio esplorativo nel movimento e nel suono. *All the Way Around* è una performance che si concentra su gesti quasi impercettibili, sui dettagli, sulle vibrazioni. Cosa c’è nello spazio anteriore della testa? Come si intrecciano le braccia? Come gli occhi guardano e rivelano uno stato psicologico al pari delle note o dei ritmi scaturiti dagli strumenti di Weiss e Carvalho? Presentata per la prima volta al FRAMED di Berlino nel 2020 in versione duo Stuart-Weiss, *All the Way Around* a Bolzano Danza amplia la sua sfida accogliendo la jazzista Carvalho per una nuova stimolante avventura tra improvvisazione e struttura negli spazi della Fondazione Antonio Dalle Nogare.

Visita guidata alla Collezione della Fondazione Antonio Dalle Nogare prima della performance alle h. 20

In collaborazione con la Fondazione Antonio Dalle Nogare

**Lunedì 18 luglio h. 21, Teatro Comunale, Studio**

**MARCO D’AGOSTIN  
First Love**

Un progetto di e con: Marco D’Agostin

Suono LSKA

Consulenza scientifica: Stefania Belmondo, Tommaso Custodero

Assistenza alla drammaturgia: Chiara Bersani

Luci: Alessio Guerra

Produzione: VAN

Coproduzione Teatro Stabile di Torino/Torinodanza festival e Espace Malraux scène nationale de Chambéry et de la Savoie dans le cadre du projet Corpo Links Cluster, soutenu par le Programme de Coopération PC INTERREG V A – Italia-Francia (ALCOTRA 2014-2020)

In collaborazione con Centro Olimpico del Fondo di Pragelato

Con il sostegno di Lavanderia a Vapore-Centro Regionale per la Danza, inTeatro, Teatro Akropolis, ResiDance XL

Durata: 50 minuti

**Spettacolo in lingua italiana**

*First Love* è un risarcimento messo in busta e indirizzato al primo amore. È la storia di un ragazzino degli anni ’90 al quale non piaceva il calcio ma lo sci di fondo - e la danza, anche -, ma siccome non conosceva alcun movimento di danza, si divertiva a replicare quelli dello sci, nel salotto, in camera, inghiottito dal verde perenne di una provincia del Nord Italia.

Quel ragazzo ora cresciuto, non più sciatore ma danzatore, non più sulla neve ma in scena, non più agonista ma ancora agonista, ha incontrato il suo mito di bambino, la campionessa olimpica di sci di fondo Stefania Belmondo, ed è tornato sui passi della montagna. E in *First Love* (*Primo amore*) grida al mondo che quel primo amore aveva ragione d’esistere, che strappava il petto come e più di qualsiasi altro. E sulla scena rilegge la più celebre gara della campionessa piemontese, la 15 km a tecnica libera in cui vinse l‘Oro alle Olimpiadi Invernali di Salt Lake City 2002, tra disperata esultanza e smembramento della nostalgia.

**Marco D’Agostin** Artista attivo nel campo della danza e della performance, si è formato con Yasmeen Godder, Nigel Charnock, Rosemary Butcher, Wendy Houstoun, Emio Greco ed ha iniziato la propria carriera come interprete danzando per Claudia Castellucci/Socìetas Raffaello Sanzio, Alessandro Sciarroni, Liz Santoro, Iris Erez, Tabea Martin, Sotterraneo.

Dal 2010 a oggi ha sviluppato la propria ricerca coreografica come artista ospite di numerosi progetti internazionali. Dal 2019, su invito di Boris Charmatz, è uno dei performer del progetto *20 Dancers for the XX Century*, mentre per Alessandro Sciarroni interpreta da dieci anni l’iconico *Folk-s*, ospitato anche a Bolzano Danza. Nel 2020 è stato invitato da Marie Chouinard, direttrice della Biennale Danza, a realizzare una nuova creazione per i danzatori di Biennale College. Il suo ultimo lavoro, firmato per cinque interpreti in cui non è in scena, si intitola *Saga.* Nella scorsa edizione del Festivalha presentato il suo assolo di successo *Best Regards* dedicato al suo ‘maestro’ Nigel Charnock.

**Martedì 19 luglio h. 20, Parco dei Cappuccini**

**Mercoledì 20 luglio h. 19.30, Parco dei Cappuccini**

**Giovedì 21 luglio h.19.30, Parco dei Cappuccini**

**EMANUEL GAT  
Il Parco**

Corografia: Emanuel Gat

Durata: 15 minuti

Una performance site specific per il Parco dei Cappuccini pensata da Emanuel Gat per i giovani partecipanti al progetto BeInternational che indaga il rapporto uomo-sport-natura. Ad oggi poco ancora si sa dell’idee che il coreografo israeliano intende portare in campo per questo nuovo pezzo che debutta a Bolzano Danza, ma si sa che la natura, una singolare scultura e i corpi saranno al centro de *Il Parco.*

**BeInternational** è un progetto che mira al processo di internazionalizzazione delle carriere di una decina di giovani under 35 tra danzatori, organizzatori, drammaturghi e registi che hanno svolto o stanno ultimando il percorso formativo presso la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano e desiderano collaborare con strutture europee ed extraeuropee. Il progetto ha un carattere multidisciplinare con focus sulla danza contemporanea e vede la collaborazione di 6 partner nazionali (Scuola Paolo Grassi, Bolzano Danza, Festival Ipercorpo, COORPI, Festival Prospettiva Danza, Scenario Pubblico) e 8 partner internazionali (Festival Open Look, Festival KoresponDance, Nu Dance Festival, Art Republic, Chrysanthi Badeka, La Briqueterie, TanzPlattform Deutschland2022, Machol Shalem).

Spettacolo realizzato nell’ambito di BeInternational

**Martedì 19 luglio h. 21, Teatro Comunale**

**DAMAGED GOODS/MEG STUART  
Cascade**

*Prima italiana*

Coreografia: Meg Stuart

Creato con e danzato da: Pieter Ampe, Jayson Batut, Mor Demer, Davis Freeman, Márcio Kerber Canabarro, Renan Martins de Oliveira, Isabela Fernandes Santana

Scenografia e disegno luci: Philippe Quesne

Drammaturgia: Igor Dobričić

Composizione musicale: Brendan Dougherty

Live music: Philipp Danzeisen e Rubén Orio

Costumi: Aino Laberenz

Durata: 110 min

Possibile resistere allo scorrere del tempo? In *Cascade* sette danzatori ci provano. I loro corpi lanciati senza remore in una nuova dimensione spazio-temporale sembrano voler ridefinire le coordinate della vita sul nostro pianeta in nuove e complesse geometrie ritmiche. Avvolti in un universo galattico scaturito dalla fantasia di Philippe Quesne, i performers di *Cascade* vivono una simultaneità cinetica isolata: lì, nel loro mondo, il tempo non scorre più in modo lineare, sembra interrotto. Tutti vivono solo l’attimo.   
“La danza – scrive la coreografa Meg Stuart, Leone d’Oro alla Biennale Danza 2018 – è uno dei mezzi che ci ricorda che è possibile procedere cautamente. Avanzare con il proprio ritmo. Che è possibile rifiutare le correnti dominanti se non ci si sente a proprio agio. Creare i propri spazi, scoprire ciò che è veramente essenziale e ciò che merita di durare”. Ma questo sembra negato nello spettacolo dove tutto e tutti, costantemente, si reinventano senza sosta. In bilico nell’incertezza, i performers sembrano domandarsi di quale corpo abbiano bisogno per riuscire ad andare avanti, travolti come lo spettatore dalla perpetua sensazione di fallimento e rigenerazione. Concepito su una compilation di brani cult come *How deep is your love* dei Bee Gees e sull’ipnotica musica eseguita live di Brendan Dougherty, compositore da lunghi anni a fianco della coreografa americana, *Cascade* è una resa a ciò che non sappiamo dell’altro.

Americana, **Meg Stuart** (New Orleans, 1965) vive tra Berlino e Bruxelles. Dopo gli studi di danza alla New York University crea il suo primo lavoro *Disfigure Study* (1991), pezzo che la lancia in Europa. Fonda la compagnia Damaged Goods a Bruxelles nel 1994 con cui ha ideato a oggi una trentina di produzioni, tra assoli, coreografie di gruppo e installazioni site specific. Ha collaborato con numerosi artisti tra cui Pierre Coulibeuf, Philipp Gehmacher, Ann Hamilton, Benoît Lachambre. Durante le residenze artistiche alla Schauspielhaus Zürich (2000-2004) e alla Volksbühne am Rosa-Luxemburg-Platz Berlin (2005-2010) ha sviluppato progetti con registi teatrali quali Stefan Pucher, Christoph Marthaler, Frank Castorf. I suoi lavori sono stati presentati nei teatri di tutto il mondo, a Documenta X (Kassel, 1997) e Manifesta 7 (Bolzano, 2008). Nel 2008 ha vinto un Bessie Award e il Flemish Culture Award, nel 2018 il Leone d’Oro alla Carriera alla Biennale Danza di Venezia. Nel 2019 ha creato *Celestial Sorrow* in collaborazione con l’artista visivo indonesiano Jompet Kuswidananto. *Cascade* è la sua ultima creazione.

**Mercoledì 20 luglio h. 20, Teatro Comunale, Erker**

**SILVIA GIORDANO  
Well, I think of conducting**

*Prima assoluta*

Concept e Coreografia: Silvia Giordano

Performer e co-creator: Emese Nagy

Musica basata su *Danzon n. 2* di Arturo Marquez | Orquesta Juvenil de Venezuela

diretta da Gustavo Dudamel

Text: *The Language of Conducting* di Darko Butorac (TedxUMontana), *Leadership and Conducting an Orchestra* di Jules van Hessen (TedxZwolle)

Durata: 14 minuti

Messasi in luce la scorsa Biennale College con il corale *Tremendous Hop*, Silvia Giordano, trentatreenne di Cividale del Friuli, propone a Bolzano Danza un nuovo lavoro creato per l’intensa danzatrice ungherese Emese Nagy conosciuta proprio durante la comune esperienza veneziana. *Well, I think of conducting* (*Bene, penso a dirigere…*) si ispira alla performatività dei direttori d’orchestra indagando il rapporto voce-movimento in un mondo in cui uno spiccato individualismo spingerebbe verso una non omologazione nel gruppo ma che in realtà si traduce nel suo contrario: nell’istinto a seguire qualcuno. Usando come metafora del bravo leader la figura del direttore d’orchestra, Giordano affronta questa composizione coreografica a partire dall’osservazione del *conductor* in quanto performer fisico per spingersi oltre.

**Silvia Giordano** Coreografa e autrice, è stata selezionata tra i talenti emergenti alla Biennale Danza di Venezia. Il suo linguaggio indaga la sfera dell’intuizione nella pratica coreografica attraverso l’utilizzo di partiture visive e sonore e si interfaccia con una pluralità di linguaggi: dal cinema all’opera, alla scrittura. Si è formata in Olanda alla Codarts University di Rotterdam e alla Fontys School of Performing Arts di Tilburg e i suoi lavori sono andati in scena al Teatro Real di Madrid, alla Guangzhou Opera House e alla Fenice di Venezia. La sua ultima opera di cinedanza *Fresh oranges into the ocean*, ispirata all’omonima pièce coreografica vincitrice del *Premio Theodor Rawyler 2021* è stata trasmessa lo scorso maggio sul canale SKY Classica HD.

**Mercoledì 20 luglio h. 21, Teatro Comunale, Studio**

**CATARINA MIRANDA**

**Cabraqimera**

*Prima italiana*

Direzione artistica: Catarina Miranda  
Musica: Lechuga Zafiro

Co-creazione e interpretazione: Duarte Valadares, Francisca Pinto, Lewis Seivwright, MadalenaPereira  
Luci: Letícia Skrycky  
Sound design: José Arantes  
Costumi: Simão Bolívar

Supporto drammaturgico: Cristina Planas Leitão (TMP), Jonathan Saldanha

Durata: 50 minuti

Un quartetto sui pattini a rotelle futuribile. Un’idea di corpo in movimento e di velocità inusuale per la scatola nera di un teatro, ma perfetta per un’edizione di Festival dedicata alle sfide intraprese dai corpi, allo sport come estensione del movimento performante. *Cabraqimera* della portoghese Catarina Miranda – presentato a marzo anche al Centre Pompidou di Parigi – unisce la dimensione plastica e ipnotica del gesto agli attraversamenti spaziali, alle intercettazioni e agli incontri dei performers sui pattini. Miranda è interessata a esplorare corpi ibridi e protesici, da qui il titolo del lavoro unione di due parole portoghesi, cabra (capra) e qimera (chimera, mostro mitologico ibrido di vari animali, ma anche utopia, sogno vano), ma anche qualcosa che ha a che fare dunque con la fantasia, che prende le distanze dalla realtà. Enfatizzato da un disegno luci ammaliante, da giochi di ombre e dalla fluorescenza dei pattini, *Cabraqimera* proietta i corpi verso un’alterità estrema. Finzione e realtà si mescolano nell’immaginario di questa artista polisemica, conoscitrice tanto della coreografia quanto delle arti visive e della concezione teatrale a 360 gradi.

**Catarina Miranda**

Nata in Portogallo nel 1982, Catarina Miranda ha sviluppato una poetica capace di intercettare movimento, immagine, voce, scenografia e luci con al centro il corpo come mezzo di trasformazione e meditazione. Dopo il conseguimento del Master in Choreography EXERCE al Centre Chorégraphique National de Montpellier, ha studiato il Teatro Nō al TTT Program di Kyoto. Laureata in Visual Arts all’Università di Porto, ha creato oltre a *Cabraqimera* anche *Pormechanics* e *Dream is the Dreamer* presentati in Portogallo, Francia e Belgio.

**Giovedì 21 luglio h. 20, Teatro Comunale, Studio**

**MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY**

**Juliet Juliet Juliet**

Coreografia: Ginevra Panzetti, Enrico Ticconi

Musiche: Sergio Salomone

Interpretazione: Emiliana Campo, Matilde Gherardi, Annalisa Perricone, Nicola Stasi, Giuseppe Villarosa

Progetto: Prove d’autore XL promosso da Network Anticorpi XL e coordinata da Associazione Cantieri

Durata: 17 minuti

Ispirato alla coppia di amanti Romeo e Giulietta, *Juliet Juliet Juliet* mantiene e moltiplica solo una delle due figure desideranti del più celebre dramma shakespeariano. Lo scambio è sospeso, l’amante è immateriale, metafisico, e il desiderio, non prendendo luogo nell’altro, si cristallizza in pura rappresentazione. Nato nell’ambito di un progetto di collaborazione tra autori di nuova generazione e compagnie consolidate con un nutrito gruppo di danzatori, *Juliet Juliet Juliet* porta la coppia di artisti italiani a lavorare con la reggiana MM Contemporary Dance Company di Michele Merola. In questo iconico brano la direzione del sentimento amoroso si traduce coreograficamente in una traiettoria unidirezionale, una linea in cui le figure coesistono in totale isolamento. La mancanza diventa vezzo espressivo che orna e abita le dimore del narciso. Giulietta collassa su se stessa, unica e clone. Ed è interessante scoprire come il gesto lirico, ispirato alla tensione plastica dei cantanti d’opera, abbia guidato Panzetti-Ticconi nella ricerca coreografica e Sergio Salomone nella composizione musicale originale di questo intenso, e plastico, lavoro.

**Enrico Ticconi** - **Ginevra Panzetti** vivono tra Berlino e Torino e lavorano insieme come duo artistico dal 2008. La loro ricerca si sviluppa nell’ambito della danza, la performance e l’arte visiva. Approfondendo tematiche legate alla storica unione tra comunicazione, violenza e potere, attingono ad immaginari antichi costruendo figure o immagini ibride tra storia e contemporaneità. Diplomati entrambi all’Accademia di Belle Arti di Roma, hanno frequentato Stoa, la scuola di movimento ritmico e filosofia diretta da Claudia Castellucci. Da più di dieci anni condividono un percorso artistico partito con due spettacoli rivelazione, *Le Jardin* e *Harleking, c*reazioni che derivano da una precedente ricerca basata sulle espressioni di potere, tra cui l’arte oratoria. Nel 2019 la coppia vince il Premio Arte Laguna, la prima edizione del Premio Hermès Danza Triennale Milano, e il Premio Danza&Danza come “coreografi emergenti”. Il loro ultimo progetto è il duetto *ARA! ARA!* sulla tradizione degli sbandieratori nata in ambito militare che si trasforma in una manifestazione festosa.

**MM Contemporary Dance Company** nata nel 1999 sotto la direzione del coreografo Michele Merola, MMCDC ha progressivamente conquistato il pubblico italiano ed europeo con un repertorio di titoli siglati da firme prestigiose. Nel carnet de bal della compagnia oltre ai lavori del fondatore Michele Merola ci sono brani di Maguy Marin, Mats Ek, Mauro Bigonzetti, Thomas Noone, Gustavo Ramirez Sansano, Eugenio Scigliano. Nel 2010 la MM Contemporary Dance Company ha vinto il Premio Danza&Danza come “migliore compagnia emergente” e oggi, è, a tutti gli effetti, un’eccellenza nel panorama nazionale.

**Giovedì 21 luglio h. 21, Teatro Comunale**

**EMANUEL GAT DANCE**

**Act II&III or The Unexpected Return of Heaven and Earth**

*Prima italiana*

Coreografia, set e luci: Emanuel Gat  
Musica: Giacomo Puccini, *Tosca*, Atto II e III (1965, diretta da Georges Prêtre)  
Costumi: Thomas Alfred Bradley  
Creato con gli interpreti: Eglantine Bart, Thomas Bradley, Robert Bridger, Gilad Jerusalmy, Péter Juhász, Michael Loehr, Emma Mouton, Eddie Oroyan, Rindra Rasoaveloson, Ichiro Sugae, Sara Wilhelmsson

Coproduzione: Bolzano Danza, Montpellier Danse

Durata: 70 minuti

*Act II&III* *or the Unexpected Return of Heaven and Earth* è un'esplorazione coreografica e teatrale della *Tosca* di Giacomo Puccini. Il punto di partenza è la registrazione del 1965 del secondo e terzo atto cantati da una triade di ‘divini’ del passato: Maria Callas, Carlo Bergonzi e Tito Gobbi. Negli intenti del coreografo israeliano la condivisione dei corpi dei danzatori con il tempo e lo spazio performativi del canto per tessere a più livelli una ‘conversazione’ con la registrazione. Nessun desiderio interpretativo del libretto però né dei personaggi di *Tosca* nella sua partitura coreografica, devota all’indipendenza e alla mappatura del contenuto musicale e dei diversi temi universali affrontati nell’opera pucciniana: amore, tradimento, gelosia, speranza, intrighi politici e persecuzioni, e persino morte. Il melomane dovrà abdicare dalle proprie credenze per approcciare nuove narrazioni attraverso le quali vista e udito, coreografia e musica, trovano in questo intenso lavoro nuove sinestesie. Creato nel 2021, *Act II&III* decontestualizza un’opera musicale dal suo tempo per trasferirla ai nostri giorni. Non è la prima volta per Gat: nel 2004 aveva portato il *Sacre du printemps* a incontrare i passi della salsa latino-americana. Ora osa il confronto con l’opera lirica e da profondo conoscitore della musica qual è, il risultato non può che essere vincente.

**Emanuel Gat** Nato nel 1969 in Israele, studia alla Rubin Academy of Music di Tel Aviv prima di dedicarsi, a 23 anni, alla danza ed entrare a far parte della Liat Dor Nir Ben Gal Company. Nel 1994 avvia la carriera di coreografo indipendente e dieci anni più tardi fonda al Suzanne Dellal Centre di Tel Aviv la sua compagnia. I primi lavori, nel 2004, sono due successi internazionali: *Winter Voyage* su musica di Schubert e *Sacre* sulla *Sagra della primavera* di Stravinsky con cui vince a New York il Bessy Award. Nel 2006 nasce *K626* su Mozart e l’anno successivo *3for2007*. Dal 2008 si stabilisce in Francia. Crea *Brilliant Corners* nel 2011 pezzo per il quale compone lui stesso la musica. Dal 2013 è coreografo associato al Festival di Montpellier dove debuttano tutti i suoi lavori più recenti: *The Goldlandbergs*, *Corner Etudes*, *Plage Romantique*, *SUNNY* e presenta anche la sua prima installazione fotografica. Nel 2017 collabora con il Ballet de l’Opéra de Lyon per *TENWORKS*, un programma di 10 pezzi brevi e crea *DUOS*, serie di duetti site specific presentati in differenti location. Nel 2018 è ‘artista associato’ al Théâtre de Chaillot che sostiene il mastodontico lavoro *Story Water* con il prestigioso Ensemble Modern di Francoforte che riunisce 12 danzatori, 13 musicisti, Pierre Boulez, Rebecca Saunders e Gat stesso alla Corte d’onore del Palazzo dei Papi di Avignone. Ha creato e trasmesso suoi lavori alle più importanti compagnie di balletto, tra cui Ballet de l’Opéra de Paris, Ballet du Rhin, Ballet National de Marseille, Ballet de Lorraine, Sydney Dance Company, Candoco Dance Company, Ballet du Grand Théâtre de Genève, Royal Swedish Ballet, Cedar Lake, Ballet British Columbia, Staatsballett Berlin.

**Sabato 23 luglio h. 21, Teatro Comunale (Palco)**

**CIE MONAD**

**Yin**

Scrittura e interpretazione: Van-Kim Tran, Cyrille Humen,

Alchimia e messa in scena: Eric Longequel

Sound design: Sylvain Quément, Stephane Laporte

Lighting design: Gilles Fer

Regia: David Maillard, Paul Roussier

Disegno costumi e scenografia: Juline Darde Gervais

Realizzazione costumi: Léa Assous

Durata: 75 minuti

Dalla danza dei dervisci alla giocoleria. Travalicare le frontiere dei generi è una peculiarità della giovane compagnia Monad, fondata nel 2018 in Francia da Cyrille Humen e Van-Kim Tran. Attraverso la felice unione di giri vorticosi, manipolazioni acrobatiche di bianche palline, movimenti meditativi e lenti del Tai Chi, due uomini in gonna lunga e t-shirt sono il bianco e il nero, gli opposti che si trovano e si integrano in affascinanti unisoni. Nutriti di tutte queste discipline, Humen e Tran - che hanno cominciato la creazione di *YIN* in Guatemala per poi completarla in Francia e Turchia - portano in scena il controllo e il ‘lasciarsi andare’, due stati antitetici caratteristici della jonglerie e alla trance derviscia. A questo si aggiungono le palline, oggetti che diventano “un’estensione del corpo”, capaci di unire il respiro allo spirito. Il movimento rotatorio dei corpi insieme alla forza centripeta generata rende più difficile il controllo dei virtuosismi della giocoleria. Lo scopo? Far arrivare allo spettatore una percezione diversa: l’ebrezza dell’abilità surclassata dal desiderio di raggiungimento di uno stato superiore, grazie anche a un accompagnamento musicale ipnotico.

**Cie Monad** nasce nel 2018 per volontà di Van-Kim Tran e Cyrille Humen. La compagnia ha prodotto il lavoro *YIN* per spazi teatrali e *YIN Zéro,* versione open air. Tran è ingegnere di formazione e giocoliere autodidatta. Ha studiato alla Scuola di Circo di Lomme e praticato la danza contemporanea con Carolyn Carlson, il butoh e la danza dei Dervisci con Ziya Azazi. Appassionato di Tai Chi, lo studia e pratica al Qixing Taiji Tao Temple, Guatemala. Interprete dell’assolo *Solstice (*2014), ha fatto parte della compagnia Defracto fino al 2017 con cui ha realizzato lo spettacolo *Dystonie.* Humen invece è giocoliere acrobatico e danzatore autodidatta. Ha all’attivo anche un lavoro per la compagnia di nuovo circo inglese Acrojou.

In collaborazione con la Francia in Scena, Institut français e Ambasciata di Francia.

**Lunedì 25 luglio dalle ore 20, Prati del Talvera**

**mk**

**BERMUDAS\_FOREVER**

Ideazione e coreografia: Michele Di Stefano

Interpretazione: Biagio Caravano, Francesco Saverio Cavaliere, Andrea Dionisi, Sebastiano Geronimo, Luciano Ariel Lanza, Laura Scarpini, Francesca Ugolini  
Live set: Bunny Dakota (Industria Indipendente)  
Custom styling: Marco Mazzoni, Michele Di Stefano

Durata: tra 2 e 3 ore

La turbolenza, il rischio, l’eccitazione dell’incontro, da condividere anche con il pubblico.In *Bermudas\_Forever*, durational performance tratta dall’articolato progetto *Bermudas* di Michele Di Stefano di cui Bolzano Danza ha coprodotto e ospitato al Comunale nel 2018 *Bermudas\_Tequila Sunrise* (vincitore del Premio D&D della critica italiana), gli spettatori entrano, a loro discrezione, nello spazio scenico per condividerlo. Una volta comprese le semplici, ma rigorose, regole del moto perpetuo impartite in uno spazio laterale alla pedana principale, lo spettatore potrà salire sul palco ed entrare nel meccanismo coreografico insieme ai danzatori. Testare la permeabilità della coreografia al mondo esterno, esperire l’esistenza accanto agli altri in un mondo ritmicamente condiviso è ciò che interessa a Michele Di Stefano, autore qui ispirato dalle teorie del caos e dalla generazione di insiemi complessi a partire da condizioni semplici. Ecco *Bermudas\_Forever*: performance libera, aperta, senza dress code.

**Martedì 26 luglio h. 20, Teatro Comunale, Studio**

**COMPAGNIA EGRIBIANCODANZA  
Jeux (les jeux des sports, le jeux de l’amour)**

Ideazione, coreografia: Susanna Egri

Musica: Claude Debussy

Interpretazione: Elisa Bertoli, Maela Boltri, Davide Stacchini

Produzione: Fondazione Egri per la Danza

Con il sostegno di: MIC – Ministero della Cultura, Fondazione CRT, TAP – Torino Arti Performantive

Durata: 17 minuti

EgriBiancoDanza, compagnia diretta da Susanna Egri e Raphael Bianco, nasce a Torino nel 1999 dall’eredità de *I Balletti di Susanna Egri*, compagnia pioniera negli anni Sessanta del rinnovamento coreutico italiano, scioltasi nel 1992. Ospite per la prima volta a Bolzano Danza, la compagnia propone in questa edizione dedicata al corpo eroico e al rapporto danza-sport, l’intramontabile *Jeux (les jeux des sports, le jeux de l’amour)* di Susanna Egri, rivisitazione datata 1979 del celebre balletto creato da Vaslav Nijinsky per i Ballets Russes di Diaghilev nel 1913 su musica di Debussy. Il gioco del tennis viene qui ripreso per una creazione coreografica originale sebbene il neoclassicismo premonitore di Nijinsky sia riproposto da Egri per rappresentare uno spensierato triangolo amoroso tra palline e racchette. Gonnelle corte bianche, scarpette da punta, tecnica del balletto con concessioni al moderno emergono in questo pezzo rimontato da Egri nella stagione 2013/14 per tre nuovi interpreti della sua compagnia in occasione di una serata interamente dedicata ai Ballets Russes.

**Susanna Egri**, nata in Ungheria, si è trasferita a Torino nel dopoguerra. Nel capoluogo piemontese crea il Centro di Studio della Danza (da cui derivano poi I Balletti di Susanna Egri), fucina di moltissimi talenti quali Luigi Bonino e Gabriella Cohen. Alle spalle una formazione polivalente all’Accademia di Budapest, che al balletto classico sommava le influenze moderniste di Mary Wigman, Kurt Jooss, Harald Kreutzberg, Rosalia Chladek, Susanna Egri ha riprodotto questo sincretismo nei suoi pezzi coreografici spruzzati di danze ora classicissime ora modern, ora jazz ora folk. Pioniera della creazione coreografica per la tv italiana già nel 1963, Egri ha inoltre curato diverse coreografie per opere liriche, su tutte una *Aida* all’Arena di Verona rimasta in cartellone per diciotto anni.

**Martedì 26 luglio h. 21, Teatro Comunale**

**mk  
maqam**

Coreografia: Michele Di Stefano

Musica e canto live: Amir ElSaffar, Lorenzo Bianchi HoeschCoproduzione: Bolzano Danza nell’ambito della rete RINGDurata: 75 minuti

L'attrazione di Michele Di Stefano - già guest curator della sezione outdoor di Bolzano Danza - per l'esotico esplode con carica ascetica e tensione coreografica nel suo ultimo *maqam,* lavoro per sette danzatori e due musicisti live. Coprodotto da Bolzano nell’ambito della rete di festival RING, *maqam* nasce dal dialogo tra il coreografo campano fondatore di mk e il compositore di musica elettronica Lorenzo Bianchi Hoesch insieme all'americano di origini irachene Amir ElSaffar, tra i nomi di spicco del jazz mondiale e custode di un particolare sistema melodico e tecnica di improvvisazione tipico della musica araba: il maqam appunto. Sulle note del santur, strumento a corde pizzicate della tradizione irachena suonato da ElSaffar live, e sulla sua voce profonda inframmezzata dall’elettronica di Hoesch alla consolle, prende forma un suggestivo viaggio in cui ricercare il proprio spirito immersi in una scena che ha il sapore della notte. Ricamata sui corpi e nello spazio la coreografia di Michele Di Stefano mostra nelle rotazioni centripete e centrifughe la tensione di ciascuno verso uno stato superiore. Un susseguirsi di assoli prelude al ricongiungimento del gruppo, capace di intessere incastri e congiunzioni in una totale purezza di forme. Gli interpreti raggiungeranno il tarab, l’estasi indotta dalla musica?

**Michele Di Stefano** Oltre a creare per il suo gruppo mk, fondato a Roma negli anni Novanta, Michele Di Stefano ha ricevuto commissioni coreografiche da FND/Aterballetto (*Upper-East-Side*), Korean National Contemporary Dance Company (*Line Rangers*), Nuovo Balletto di Toscana (*Bayadère. Il Regno delle Ombre*). Tra le produzioni più note per mk si ricordano: *E-Ink, Robinson, Il giro del mondo in 80 giorni*, *Parete Nord*, *Bermudas\_Tequila Sunrise*, lavoro sul moto perpetuo e il movimento puro che ha ricevuto il Premio Danza&Danza “miglior produzione italiana 2018” ed il Premio UBU 2019 “miglior spettacolo di danza” nella versione durational *Bermudas*\_*forever*, proposta sul lungo Talvera in questa edizione del Festival. Nel 2014 Michele Di Stefano ha ricevuto il Leone d’Argento per l’innovazione nella danza alla Biennale di Venezia e nel 2018 il Premio Nico Garrone, anno in cui è stato guest curator della sezione Outdoor del Festival.

**Amir ElSaffar** (Chicago 1977) Compositore, trombettista, suonatore di santur e cantante, è una delle figure più promettenti del jazz mondiale. Vincitore del Doris Duke Performing Artist Award e dell’US Artist Fellow 2018 è esperto trombettista con un background classico ideatore di tecniche per suonare microtoni e ornamenti idiomatici della musica araba inusuali per la tromba. Tra i pochi conoscitori del maqam iracheno, suona il santur, lo strumento tradizionale. Ha pubblicato 8 album come solista e due album con la sua orchestra di 17 elementi Rivers of Sound.

**Lorenzo Bianchi Hoesch** (Milano 1973) Compositore e artista del suono. I suoi interessi spaziano dall’elettronica pura alle composizioni per il teatro e la danza, dalle colonne sonore per immagini alle installazioni interattive. La composizione elettroacustica è il cuore dei diversi progetti che concepisce e realizza; il suo interesse va nella direzione di stabilire connessioni tra suono-gesto-spazio. Per la danza ha collaborato con Michele Di Stefano (mk) e Richard Siegal (Ballet of Difference).

**Mercoledì 27 luglio h. 21, Parco delle Semirurali**

**BEATRICE BRESOLIN &VALERIA STURBA**

**MILLE**

*Prima assoluta*

Coreografia: Beatrice Bresolin

Composizione originale eseguita live: Valeria Sturba

Coproduzione: Bolzano Danza, NovaraJazz Festival 2022 (nell’ambito del progetto BoNo!)

Durata: 45 minuti

Sinestesie possibili tra danza e musica nutrono il duetto pensato e interpretato dalla danzatrice e coreografa Beatrice Bresolin con la polistrumentista, cantante e compositrice abruzzese Valeria Sturba. In *Mille,* nuova creazione coprodotta da Bolzano Danza con NovaraJazz presentata in prima assoluta al Festival nell’ambito delle serate al Parco delle Semirurali per la Stagione Estiva Don Bosco, due corpi femminili si fanno ‘strumento’ dell’esplorazione dicotomica mente-corpo. Bresolin e Sturba si sdoppiano e si rispecchiano sulla scena insieme alla vastissima gamma di strumenti (violino, chitarra, theremin) e oggetti che la polistrumentista usa e gestisce live. Oggetti che sembrano acquistare ai pari dei corpi una vitalità inedita, espandendo e riverberando una vita altrimenti celata.

**Beatrice Bresolin** Danzatrice e coreografa, si è formata tra Italia e Berlino. Le sue creazioni abitano tanto il palcoscenico quanto i contesti urbani e museali. I suoi lavori sono stati presentati a OperaEstate Festival Veneto, Fabbrica Europa, Performa Festival - Bellinzona, Solo/Duo Tanz Festival - Colonia. La performance urbana *Borderline* (2019) è stata selezionata alla Vetrina della Giovane Danza d’Autore 2021 del Network Anticorpi XL.

**Valeria Sturba** Polistrumentista, cantante, compositrice. Diplomata in violino, suona theremin, tastiere, synth, effetti elettronici, looper e giocattoli sonori. Il suo percorso artistico abbraccia vari generi - canzone d'autore, rock, jazz, improvvisazione libera, elettronica, minimalismo - ed esperienze. Ha partecipato a festival nazionali e internazionali come Umbria Jazz, Electromagnetica (Cile), B-Classic (Belgio), Dong! (Danimarca). Ha collaborato tra gli altri con Tristan Honsinger, Enrico Gabrielli, Stefano Bollani, Cristina Donà, Marco Mengoni, Stefano Benni, Hamid Drake.

In collaborazione con NovaraJazz Festival 20220 nell’ambito del Progetto BoNo!, Stagione Estiva Don Bosco e Cooperativa 19

**Giovedì 28 luglio h. 15 e 18, Fiera H1 Eventspace**

**GAUTHIER DANCE//THEATERHAUS STUTTGART**

**Kamuyot**

Coreografia: Ohad Naharin

Musiche: Lou Reed, Flower Companyz, Yuzu Kako e altri

Interpretazione: Bruna Andrade, Joaquin Angelucci, Louiza Avraam, Nora Brown, Andrew Cummings, Anneleen Dedroog, Barbara Melo Freire, Luca Pannacci, Garazi Perez Oloriz, Jonathan Reimann, Mark Sampson, Gaetano Signorelli, Izabela Szylinska, Sidney Elizabeth Turtschi, Shawn Wu, Shori YamamotoProduzione: Theaterhaus Stuttgart

Durata: 50 minuti

Una colorata, sfacciata festa della danza attraverso tutti gli stili musicali. Uno spettacolo che si nutre della vicinanza con il pubblico, del dialogo travolgente tra interpreti e spettatori concepito per spazi non teatrali, aperti e friendly.Ecco *Kamuyot,* ingegnosa celebrazione del danzare pensata dal coreografo israeliano Ohad Naharin diversi anni fa per la sua Batsheva, dal 2015 in repertorio dell’effervescente Gauthier Dance di Stoccarda che lo porta al Festival nell’Eventspace della Fiera di Bolzano, l’outdoor location coperta più grande dell’Alto Adige. Diciassette danzatori, della Gauthier Dance e della Juniors company, travolti dal ritmo del collage musicale global e plurisemico renderanno irrefrenabile il desiderio di muoversi.

In collaborazione con Fiera Bolzano

**Giovedì 28 luglio h. 21, Teatro Comunale**

**laGeste (KABINET K + LES BALLETS C DELLA B)**

**promise me**

*Prima italiana*

Coreografia: Joke Laureyns, Kwint Manshoven

Composizione & live music: Thomas Devos

Interpretazione: Ido Batash, Ilena Deboeverie, Téa Mahaux, Zélie Mahaux, Kwint Manshoven, Juliette Spildoore, Lili van den Bruel

Stage design: Kwint Manshoven & Dirk de Hooghe

Drammaturgia: Mieke Versyp & Koen Haagdorens

Costumi: Valerie Le Roy

Lighting design: Dirk de Hooghe

Durata: 60 minuti

Il titolo *promise me* (*promettimi*) è un appello, un grido, un bisogno; lo spettacolo, a detta degli autori, è “una celebrazione di spiriti coraggiosi e forse un po’ sconsiderati”. Di certo i cinque straordinari bambini in scena insieme a due danzatori adulti e un chitarrista dimostrano quanto coraggio serva per affrontare i tempi che stiamo vivendo. Due generazioni insieme per manifestare un’intimità brutale, cruda, grezza scaturita da un lungo lavoro laboratoriale di conoscenza reciproca cominciato nell’estate 2020 dopo il primo confinamento per Covid. I bambini in scena – veri e propri artisti – si sono incontrati per questa produzione che unisce le forze di Kabinet K e degli Atelier C de la B, i workshops organizzati dalla celebre compagnia belga, e sono tutti co-autori dello spettacolo. Giocato sulla dualità dei concetti di paura e sicurezza, orrore e bellezza, individualità e comunione, *promise me* raccoglie l’umano sentire in un ‘santuario’ nel quale l’unica reazione alle avversità è reagire, rischiare.

**LaGeste (les ballets C de la B + kabinet K)**

les ballets C de la B e kabinet K, due compagnie con sede nella cittadina belga di Gant, hanno deciso di collaborare e di creare una nuova organizzazione sotto la direzione artistica di Joke Laureyns e Hildegard De Vuyst, laGeste*,* avente lo scopo di lavorare sul corpo, la danza e la fisicità inclusiva sia per realizzare nuove produzioni sia per progetti di residenza e workshops. Per i prossimi anni fino al 2027 laGeste ha pianificato lavori con artisti consolidati come Alain Platel, ma anche giovani come Lisaboa Houbrecht, Joke Laureyns & Kwint Manshoven, Andrew Graham.

**Venerdì 29 luglio h. 18 e 19.30, NOI Techpark**

**Alessandro Sciarroni**

**Op.22 No.2**

*Prima assoluta*

di Alessandro Sciarroni

con Marta Ciappina

Musica: Jean Sibelius, *The Swan of Tuonela* da *Lemminkäinen Suite*, op. 22, nr. 2

Produzione esecutiva: Corpoceleste

Cura, promozione, sviluppo: **Lisa Gilardino**

Coproduzione e commissione: Bolzano Danza

Durata: 15 minuti

Un breve assolo creato da Alessandro Sciarroni per Marta Ciappina. Una ‘coda’ al progetto *Swan* dello scorso anno in cui Emanuele Masi, direttore artistico del Festival, invitava diversi autori a ragionare sul tema della morte del cigno e della trasformazione. Sciarroni per *Op. 22 No. 2* si affida al poema sinfonico del compositore finlandese Jean Sibelius *Lemminkäinen Suite*, e in particolare al terzo movimento intitolato *Il cigno di Tuonela.* La musica qui dipinge l'immagine di un cigno mistico che nuota intorno a Tuonela, l'isola dei morti. Il protagonista Lemminkäinen è incaricato di ucciderlo, ma sulla strada viene colpito da una freccia avvelenata e muore. Da questa immagine Sciarroni costruisce un nitido ritratto femminile sul corpo che sfida le avversità di una sua collaboratrice di lunga data, Marta Ciappina, tra fragilità e forza.

*“Alessandro scrive una figura femminile agghindata di piume affilate e dotata di unghie limate.*

*Eppure, nascosti dal luccichio di un presunto vigore, gli occhi appaiono ridotti a una sottile fessura, l’eloquio zoppicante al cospetto della morte, la pelle tremolante.*

*Non sono forse io? Ex bambina che ha ridicolizzato la vita sfidando gli eventi con frecce purple.*

*Lo scrittore si avvicina, comprende e non teme. La felicità è afferrata. Grazie.”* Marta Ciappina

**Alessandro Sciarroni** è un artista italiano attivo nell’ambito delle performing arts, con una formazione nel campo delle arti visive e di ricerca teatrale. I suoi lavori partono da un’impostazione concettuale di matrice duchampiana, facendo ricorso a un impianto teatrale, ospitati in festival, musei e spazi non convenzionali in tutta Europa, Stati Uniti, Canada, Brasile, Uruguay e Asia. Nelle sue creazioni coinvolge artisti provenienti da diverse discipline, facendo proprie le tecniche della danza, del circo o dello sport. I suoi lavori tentano di disvelare, attraverso la ripetizione di una pratica fino ai limiti della resistenza fisica, le ossessioni, le paure e la fragilità dell’atto performativo, alla ricerca di una relazione empatica tra spettatori e interpreti. Nel 2019 riceve il Leone d'Oro alla Biennale Danza di Venezia.

Con il supporto di **NOI Techpark**

**Venerdì 29 luglio h. 18.30, NOI Techpark**

**MATTEO MAFFESANTI   
Will you still love me tomorrow?**

*Prima assoluta*

Un documentario di Matteo Maffesanti - Italia/Colore, 2022  
Lingua: Italiano – Sottotitoli in Inglese  
Produzione e distribuzione: Corpoceleste\_C.C.00#  
Luoghi: Bassano del Grappa, Lione, Barcellona, Centrale Fies (Dro), Hong Kong, Bolzano  
Durata: 52 minuti

Il documentario *Will you still love me tomorrow?* è un viaggio nella mente creativa di un artista, nei corpi che danno vita ad una danza tradizionale salvaguardandola, e negli sguardi di un pubblico che diventa detentore di un sapere da tramandare. *Will you still love me* *tomorrow?* racconta il processo creativo di *Folk-s,* una pratica performativa e coreografica sul tempo ideata nel 2012 da Alessandro Sciarroni, presentata in tutto il mondo e a Bolzano Danza in due occasioni e doppia versione: site specific a Museion e nella Sala Grande del Teatro Comunale (dove è stato anche ripreso per il documentario). Le voci di Sciarroni e degli interpreti tracciano il filo narrativo, raccontando il viaggio intrapreso insieme, iniziato con una riflessione sui fenomeni popolari di danza folk antica sopravvissuti alla contemporaneità, e in particolare sulla tradizione dello Schuhplatter, ballo tipico bavarese e tirolese. Lo spettacolo spoglia la danza degli aspetti più esotici e dei cliché legati al folclore, e ne rivela il suo carattere misterioso, archetipico. È un viaggio che non finisce quando giunge sul palcoscenico, ma che proprio nell’incontro con il pubblico si esprime e cresce. Immagini originali del processo di ricerca e delle prove, insieme a quelle delle repliche, ricostruiscono le tappe del percorso di creazione dal concepimento dell’idea alla messa in scena, attraverso il dispiegamento delle innumerevoli scelte compiute nell’atto di stabilire la sintassi dell’opera.

In collaborazione con NOI Techpark

**Venerdì 29 luglio h. 20, Teatro Comunale (Studio)**

**GAUTHIER DANCE JUNIORS**

**Moves for Future**

*Prima italiana*

Coreografie: Nacho Duato, Eric Gauthier, Shori Yamamoto

Durata: 20 minuti

È l’ultimo dei progetti siglati dall’eclettico Eric Gauthier la nascita della compagnia Juniors in seno alla consolidata Gauthier Dance. L’idea è guardare al futuro, puntare sulla professionalizzazione dei giovani, ma anche ricercare un dialogo diretto con un pubblico di teenagers, alla pari. Così sei selezionatissimi danzatori - tra i 18 e i 21 anni - scelti su audizione nel mondo da Gauthier stesso, compongono la neonata Juniors company la cui prima apparizione pubblica risale alla primavera di quest’anno nei cortili degli edifici scolastici di Stoccarda. A luglio sarà poi ospite al festival Colours e, per la prima volta fuori confini nazionali, a Bolzano Danza con una serata pensata appositamente comprensiva di tre intimi lavori a firma Nacho Duato (il duetto *Rassemblement*), Eric Gauthier (l’assolo *Everybody’s Somebody*) e Shori Yamamoto, danzatore della compagnia senior con passione coreografica sempre più spiccata (il duetto *Feed Your Dino Baby*). Una sorpresa sarà poi la moderazione della serata del mattatore Eric Gauthier, e l’inevitabile interazione con il pubblico.

**Venerdì 29 luglio h. 21, Teatro Comunale**

**GAUTHIER DANCE//DANCE COMPANY THEATERHAUS STUTTGART**

**THE SEVEN SINS**

Direzione artistica: Eric Gauthier

Maître de ballet: Cesar Locsin, Luis Eduardo Sayago

Danzatori: Bruna Andrade, Joaquin Angelucci, Louiza Avraam, Nora Brown, Andrew Cummings, Anneleen Dedroog, Barbara Melo Freire, Luca Pannacci, Garazi Perez Oloriz, Jonathan Reimann, Mark Sampson, Gaetano Signorelli, Izabela Szylinska, Sidney Elizabeth Turtschi, Shawn Wu, Shori Yamamoto  
Coordinamento artistico, scene e costumi: Gudrun Schretzmeier

Company Coach: Egon Madsen

**COMPAGNIA OSPITE PRINCIPALE 2022-2024**

I vizi capitali diventano uno spettacolo, a più voci e mani con la sempre sorprendente Gauthier Dance. Ancora una volta l’intraprendente direttore artistico della compagnia tedesca Eric Gauthier chiama a raccolta il gotha della coreografia mondiale per un progetto unico e di grande appeal nel quale ciascun peccato capitale, capace di distruggere l’animo umano secondo la morale cristiana, viene trasformato in un originalissimo pezzo di danza. Nel complesso un quadro diabolico, che Dante spedirebbe all’Inferno, costruito da mani sapienti e menti visionarie. E se l’Accidia è toccata alla canadese Aszure Barton, il belga-marocchino Sidi Larbi Cherkaoui si è concentrato sull’Avarizia, l’israeliana Sharon Eyal sull’Invidia, lo spagnolo Marcos Morau sulla Superbia, la tedesca Sasha Waltz sull’Ira. Ai due coreografi residenti della compagnia, il tedesco Marco Goecke e l’israeliano Hofesh Shechter rispettivamente la bramosia dell’ingurgitare della Gola e l’incontrollata sensualità della Lussuria.

**Aszure Barton** Coreografa i cui lavoritendono a oscillare tra sogno e realtà, Barton gioca spesso con il surreale: immagini fugaci che caricano di significato il movimento, tra luci e ombre. Prima artista residente al Baryshnikov Arts Center di New York nel 2005, ha lavorato per molte compagnie di danza nel suo paese d'origine, il Canada, negli USA (American Ballet Theatre, Martha Graham Dance Company), in Europa (Nederlands Dans Theater, Balletto del Teatro alla Scala, Bayerisches Staatsballett). Nel 2002 ha fondato la sua compagnia Aszure Barton and Artists.

**Sidi Larbi Cherkaoui** Ha danzato con i monaci Shaolin, i sassi, gli specchi e gli acrobati; con il suo stile fluido e sensuale incontra tanto l’hip hop quanto il tango, la danza indiana e il contemporaneo. Sidi Larbi Cherkaoui contrappone miti, nazioni, epoche e stili musicali, scivolando da un genere all'altro con disinvoltura, cercando di catturare l'essenziale ovunque. Belga di origini marocchine dirige la sua compagnia Eastman e da giugno di quest’anno anche il Ballet du Grand Théâtre de Genève

**Sharon Eyal** Con lei il potere ipnotico del sincrono, i minimi cambiamenti seriali, l’individuo che si libera dall’ordine del gruppo ritraggono una società apparentemente post-umana. Fondatrice a Tel Aviv con Gai Behar della compagnia L-E-V (*Cuore,* in ebraico), Eyal ha da tempo un rapporto stretto con la Gauthier Dance e il Festival Colours di Stoccarda diretto da Eric Gauthier: il suo *Killer Pig* è nel repertorio della compagnia da diversi anni e i suoi lavori con L-E-V sono stati al Festival nel 2015 e 2022.

**Marco Goecke** Tremano, si contorcono, svolazzano i torsi, le braccia, i corpi dei danzatori nell’universo personalissimo di Marco Goecke. I suoi pezzi dai toni noir riverberano un mondo interiore nascosto tra allusioni, nervosismo e lirismo musicale. Già coreografo residente del Balletto di Stoccarda, è attualmente direttore artistico del Balletto di Hannover, artista associato al Nederlands Dans Theater e, dal 2019, artista in residenza della Gauthier Dance.

**Marcos Morau** Un teatro di danza sinestetico il suo dove corpi, luci, scenografia diventano un tutt’uno in tableaux affascinanti e misteriosi. Sfrenata fantasia, capacità narrativa, costumi esuberanti rendono il mondo di Morau unico e visionario. Oltre a dirigere a Barcellona la sua compagnia La Veronal ha creato per diverse compagnie internazionali: Compañia Nacional de Danza, GöteborgOperans Danskompani, Royal Danish Ballet.

**Hofesh Shechter** una danza esplosiva che arriva diretta allo spettatore perché brucia in corpi selvaggi, irrequieti, desiderosi di esplorare. Caos, desiderio di libertà su ritmi hard rock composti da lui stesso sono la cifra dell’israeliano, attivo a Londra, Hofesh Shechter di cui la Gauthier Dance ha in repertorio anche il giovanile *Uprising* oltre a *Swan Cake.* Fondatore della Hofesh Shechter Company nel 2008 e della Shechter II, vivaio giovanile di talenti, lavora per le principali compagnie di danza nel mondo e dall’estate del 2021 è ‘artista in residenza’ della Gauthier Dance.

**Sasha Waltz** Icona del teatrodanza tedesco contemporaneo, proviene dalla scena indipendente anche se gli incarichi prestigiosi presso grandi istituzioni non le sono mancati come la direzione della Schaubühne am Lehniner Platz di Berlino dal 1999 al 2005, e la co-direzione dello Staatsballett Berlin con Johannes Ohman dal 2016 al 2019. I suoi lavori espressivi e intensamente fisici, a volte radicali, a volte più levigati, sono nel repertorio di grandi teatri d’opera, ma ha creato anche pezzi per musei e site specific. Dal 1993 dirige la sua Sasha Waltz & Guests.